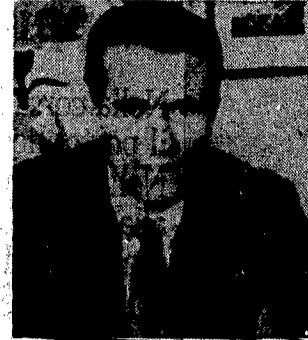


Affari di calciomercato

I manager delle squadre accusano «I procuratori dei giocatori rovinano la campagna acquisti» Il più temuto è Caliendo, dalla boxe è arrivato Branchini Mantovani con loro non tratta



Nella grande giostra del calcio-mercato i procuratori dei calciatori rappresentano una voce importante. Milano (nella foto in basso) gli è stato interdetto. Loro allora agiscono a distanza nei grandi alberghi milanesi. È un club ristretto, di cui Bonetto e Damiani (nella foto da sinistra) sono tra i più considerati

I mediatori nel pallone

Procuratori e scuderie

CALIENDO: Barbas (Lecce); Di Chiara (Fiorentina); Carnevale (Napoli); Di Carlo (Parma); D. Bonetti (Juventus); Galdieri (Verona); Francescoli (Racing Parigi); Gaudino (Stoccarda); Roff (B. Leverkusen); Claesen (Tottenham); Dziekanowski (Legia Varsavia); Lintzinger (Tirolo); Troglia e Cariglia (Verona); Balbo (Argentina); Galvao (Botafogo); Ruggeri (Real Madrid); Baggio e Diaz (Fiorentina); Cervone (Roma); Giunta (Como); Saravakos (Panathinaikos); Gremio (Brasile).

CANOVI: Cerezo (Sampdoria); Benedetti (Lecce); Mattei (Fiorentina); Renica, Carannante, Filardi e Bagni (Napoli); Giordano (Bologna); Gatta, Di Cara e Pagano (Pescara); Lorieri (Torino); Dossena e Victor (Sampdoria); Mandorlini e Fanna (Inter); Trevisan (Empoli); Coni, Neta, Oddi e Collovati (Roma); Notaristefano (Como); Zinetti (Pescara); Baldieri (Avellino); Colombo (Milan); Faccenda (Pisa); De Vitis (Udinese); Dell'Anno (Taranto); Nappi e Ruotolo (Genoa).

DAMIANI: Musci, Bianchi, Costacurta, Salvatori e Pullo (Milan); Signorini (Cosenza); Polcano (Roma); Bruno (Pescara); Zanocelli (Monza); Minnaudo, Cocci e Laurenti (Inter); Angelini, Bordin e Leon (Cesena); Pradella e De Mola (Bologna); Biondo (Como); Vertova e Ferron (Atalanta); Rocchetti (Pisa); Casiraghi (Juventus).

G. BONETTO: Agostini e Masolini (Cesena); Rizzitelli e Desideri (Roma); Cravero e Comi (Torino); F. Galli e Maldini (Milan); Scioca (Lazio); Francini, Crippa e Romano (Napoli).

ROGGI: Martina, Gregucci, Rizzolo, Di Canio e Giuliani (Lazio); Poli (Bologna); Brambati (Torino); Di Gennaro e Morelli (Bari); Paradisi (Como); Tassotti, G. Galli e Massaro (Milan); Tancredi (Roma); Pazzagli (Ascoli); Lentini (Ancona); Argentesi (Brescia); Carobbi (Fiorentina); Bistazzoni (Sampdoria); Onorati (Genoa); Nuciarri (Monza).

BRANCHINI: Donadoni e Viridi (Milan); Righetti (Lecce); Serena e Martucci (Inter); Misano e Edmar (Pescara); Mauro e Marocchi (Juventus); Corcini (Roma); Comi (Brescia); Geovani (Bologna); Romano (PSV Eindhoven).

DORNA: (Agenzia); Carca e Alemão (Napoli); Zavarov (Juventus); Renato e Andrade (Roma); Beati (Pisa).

Mediatori sotto accusa a Milano. Profittatori e bidonisti, come li definiscono i manager delle società calcistiche o «consiglieri per calciatori che vogliono avere più voce in capitolo nell'affare calcio» il più temuto tra i procuratori è senza dubbio Antonio Caliendo che fattura 3 miliardi l'anno. Tra i nomi nuovi uno arriva dal pugilato, Giovanni Branchini; l'altro è un ex calciatore, Oscar Damiani.

FEDERICO ROSSI

MILANO. «Dovete dirlo alla gente che la rovina del calcio sono i procuratori». La voce di Mimmo Cataldo, il general manager del Lecce, si leva arcaica nel ristorante del Jolly di Milano, suscitando un palpabile imbarazzo. La coppia in cerca di intimità si guarda in giro, la signora tedesca vicino al bancone delle insalate si chiede chi sia quel folkloristico piccoletto che si infervora tanto, brandendo il coltello che gli è servito a pulire il pesce. Soltanto il personale di sala non si stupisce, Cataldo viene qui da anni, lo chiamano commendatore, sanno che fa parte di quel vecchio mondo dirigenziale un po' naïf, che ama battere ancora il pugno sul tavolo e che non parla di sinergie. Intorno a lui, però, sono in molti a scuotere il capo e ad assen-

zuppa il pallone. Prima, tutto era nelle mani dei manager di società, che potevano fare, dilatare e stabilire i prezzi. Oggi, con l'assenza degli specialisti o dei semplici intrallazzatori, anche il calciatore reclama una parte consistente dell'affare e i margini di guadagno si assottigliano. Ma esiste anche l'effetto-seccatura. «Abbiamo già tanti guai nel gestire il club senza affogare nei debiti e senza farci distruggere l'auto dai tifosi, che tutte le complicazioni dovute ai giocatori non le sopportiamo più», lamenta un anziano dirigente.

Di complicazioni ne nascono sempre di nuove. «Il contratto una volta era un contratto - sostiene Cataldo - e se un giocatore si vincolava per tre anni, per quel periodo la società sapeva di contare su di lui. Adesso invece succede che un calciatore come Müller si ribella all'idea di andare in B e il suo procuratore fa di tutto per rompere il contratto. Ma dove sta scritto che Müller non può andare in B? Lo stesso accade con Dunga e con tanti altri. Ormai si deve ridiscuere tutto con tutti, non c'è più certezza». La colpa ovviamente è di chi sbolla il calciatore e lo ha reso più avido, sostengono presidenti e mana-

giatori. «Un procuratore guadagna la percentuale sui contratti nuovi, quindi è inevitabile che tenti ogni anno di concludere qualcuno. Più il calciatore si muove e più lui lucra». C'è chi, come Paolo Mantovani, presidente della Sampdoria, si rifiuta di trattare con i procuratori. Se deve discutere lo fa con il calciatore «perché se uno non è in grado di sapere che vuole da un contratto, non ha neppure le idee chiare per giocare al calcio».

Dal processo di demonizzazione si salvano in pochi: Giovanni Branchini, l'emergente, con una grossa esperienza nel pugilato; Beppe Bonetto; Canovi; anche Oscar Damiani, il cui passato di calciatore è ancora fresco. Altri sono invece nella lista nera. Il più temuto è Antonio Caliendo, napoletano con ufficio a Modena e grande intraprendenza. In Italia lo si cominciò a conoscere grazie a Boniek, che assisté nel suo periodo alla Juve. Si dice che ormai arrivi a un fatturato di tre miliardi l'anno, con una percentuale del quindici per cento su tutti i contratti dei suoi assistiti. La sua scuderia ha nomi famosi: Baggio, Dunga, Carnevale, ultimamente anche Müller, che era gestito da Juan Figer, il re delle inter-



Per Marcello Lippi, nella foto con il presidente Lugaresi, nuovo allenatore del Cesena, si sono spalancate le porte della serie A

Il centrocampista brasiliano si continua a confermare uomo-mercato Braccio di ferro Juve-Fiorentina Sempre Dunga l'oggetto del desiderio

ROMA. Il palazzo dei congressi di Milano vive alcune giornate di transizione in attesa dei giorni caldi: quest'anno il calciomercato si chiude alle 7 di sera del 14 luglio, facile pensare che poco prima della fatidica data si muovano le trattative più interessanti. Sul fronte allenatori, preso Burginich dalla Cremonese, resta l'enigma Bianchi: farà il disoccupato di lusso nel prossimo campionato? A Napoli, infatti, martedì o al più tardi giovedì se dovessero sorgere dei problemi, Ferlaino presenterà il nuovo allenatore Bigon. La società partenopea è intanto alle prese col rinnovo del contratto di Carnevale: scade nel '90 e il giocatore (inseguito dalla Roma) non vorrebbe prolungarlo. C'è anche il caso Baggi da risolvere: il giocatore è rientrato alla base dopo il campionato giocato

ad Avellino, ma i suoi rapporti col team-Ferlaino sono compromessi. Le ultime voci danno il mediano a Cesena; la società romagnola d'altra parte sta definendo in queste ore la cessione di Bordin all'Atalanta. L'unico problema è relativo al contratto di Bagni col Napoli (che scade l'anno prossimo): circa 800 milioni, che il Cesena non vorrebbe certo versare interamente al giocatore. La società romagnola ha già riscattato dal Parma il libero Minotti che sostituirà il partente Jozić; lo jugoslavo sarà utilizzato per mettere le mani su un forte attaccante straniero, si parla di Amarildo del Celta e di Stopyra del Bordeaux. La Juventus continua ad inseguire Dunga per il quale sarebbe disposta a «girare» il torinese Muller: alla fine Boniperti difficilmente si farà sfuggire il forte centrocampista brasiliano. Fra le neopro-



Bianchi Bigon

Mondiali militari «Vernice» azzurra a Caserta Per le reclute di Rocca primo esame con il Qatar

NAPOLI. Gran gala ieri, mattina, allo stadio «Abricci», per la via alla 33ª edizione dei campionati mondiali militari di calcio. Stavillo di bandiere, generali in alta uniforme, marce e squilli di trombe per un appuntamento che costituisce un banco di prova anche per l'organizzazione militare italiana. Ma già da oggi le partite saranno sostituite dalle partite. E così sarà - sui terreni di Caserta, Portici e Cava del Tirreno, scelti dall'organizzazione - fino al 16 luglio prossimo, quando è in programma la finale. Per il «vernissage» di stasera, sotto i riflettori del «Pinto» di Caserta, scenderà in campo proprio l'Italia, opposta al Qatar. In tribuna un osservatore d'eccezione, Azelio Vucl, che verrà a visitare i suoi «pupilli» Maldini e Mancini, ma anche altri elementi come Costacurta e Simone - da tempo nel... mirino del tecnico della nazionale maggiore. La squadra azzurra - affi-

Una stagione fallimentare e non si vedono segnali per cambiare rotta Il presidente giallorosso continua ad avvitarci in una spirale di ambiguità Nuova Roma con il solito Viola

Conclusa nel peggiore dei modi la sua stagione, per la Roma è il momento di cambiare. Ed invece, a cominciare dal suo presidente, segnali di novità non si intravedono. L'ingegnere Viola continua nella sua stucchevole pantomima. Ora fa sapere che non annuncerà come aveva promesso il nome del nuovo tecnico, manda messaggi cifrati che evocano fantomatici sospetti.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Non parla e se parla pronuncia i suoi soliti stizziti oracoli. L'ingegnere Viola, spiace dirlo, (in fondo uno scudetto ed una finale Coppa Campioni sono stati impiastati con farina del suo sacco), continua a recitare una parte che, come spesso accade ai grandi attori, può solo strappare patetici applausi. Adesso dicendo che il nome del nuovo tecnico (Radice) lo annuncerà il 22 luglio, quando la squadra partirà per il ritiro. Fa capire di essere a cono-

sumato gignone, ma capace di pesare il valore di una squadra con una semplice occhiata. Alla cervellottica campagna acquisti si poteva comunque mettere una pezza facendo una ragionevole marcia indietro. Gli uomini per condurre in porto un anonimo, ma dignitoso campionato c'erano e, invece, ci si è ostinati a fare i furbini. Liedholm, e non è un alibi per lui, ha dovuto aspettare che la situazione precipitasse per imporre brandelli della sua contingente filosofia (la storia dell'attacco ad una sola punta). C'è stato bisogno di sprecare mezzo campionato per capire l'utilità di un giocatore come Di Mauro e non si è avuto, fino alla fine, altrettanto coraggio di mettere Giannini in panchina. Il «Principe» è un altro esempio, alla pari del presidente Viola, di furberia, vana presunzione. Pensava il

Principe, di essere ormai maturo per il ruolo di protagonista ed invece si è prodotto in una serie di guttesche repliche. È stato solo capace di «protestare» un onesto caratterista come Andrade che, se ne avesse avuta la possibilità, avrebbe fatto meglio di lui.

E con in panchina un direttore titubante e vittima dei compromessi e in campo un primo violino, truccato da Stradivari che musica poteva mai suonare la banda giallorossa? Ora è il momento di mettere su la compagnia per la prossima stagione. Scritture certe, fino ad ora, non ce ne sono. Ci sembra, comunque, inutile far stampare locandine per strillare un nome, anche se illustre. Se Viola vuole tornare a fare l'imprenditore di successo gli consigliamo di partire con una normale filodrammatica, capace di strappare applausi meno fragorosi, ma anche meno isterici.

Calcio donne La Germania prima in Europa Mondiali '90 Nordcoreani vicini alla meta

OSNABRUCK (Rig). È la Germania ovest la squadra campione d'Europa di calcio femminile. Battendo la Norvegia per 4 a 1 le giocatrici di casa non hanno avuto difficoltà nell'imporre sulle detentrici del titolo continentale. La Germania occidentale ha vinto con una doppietta di Martina Voss (già contattata da diverse squadre italiane) e con i gol della Mohr e della Gohlsh. Il successo tedesco ha rivalutato anche il quarto posto delle azzurre, battute dalle neocampionesse soltanto ai rigori. La squadra italiana non è però riuscita neanche a salire sul gradino più basso del podio: nella finalina per il terzo posto è stata sconfitta 2 a 1 dalla Scozia dopo i tempi supplementari. Per le azzurre è questo il peggior piazzamento negli europei; ma c'è da considerare che nei 90 minuti di gioco regolamentare non sono mai uscite sconfitte.

PFYONGYANG. La Corea del Nord ha battuto Hong Kong per 4-1 in un incontro del 6º gruppo del girone asiatico delle qualificazioni ai Mondiali di calcio del 1990. Il successo dei nordcoreani porta la firma di Li Hyok Chon al 18', Hand Yong al 29', Kim Ung Il al 70' e di Chu Gyong Sik al 73'. Per la squadra di Hong Kong l'unica rete, quella del momentaneo pareggio, è venuta al 23' ad opera di Bredbury. Ora resta una sola gara per completare gli appuntamenti del sesto girone, Corea del Nord-Indonesia che si disputerà il 9 luglio. Alla squadra di casa è sufficiente un pareggio per vincere il girone ed entrare nel gruppo delle vincitrici dei sei raggruppamenti asiatici: da queste sei squadre usciranno, a loro volta, le due che saranno presenti ai mondiali italiani del prossimo anno.



Materazzi e Radice: saranno loro gli allenatori della romana nel prossimo campionato